

NON UCCIDERE LA SPERANZA

di Lucia Rigliaco

Leggendo l'articolo di Luca Valente, che ringrazio per il prezioso spunto di riflessione offertoci, mi viene da dire, senza pensare ma d'istinto, "Non uccidere la speranza!"

Dubitare è una dell'espressioni più tipicamente umane, è la dimostrazione che si è vivi, in cerca di una risposta a qualcosa.

Ogni essere umano ha sperimentato il dolore nelle sue infinite forme.

Nel silenzio assordante della morte, nel buio cieco dell'abbandono, nel lacerante strazio di giorni sempre uguali, senza mai un sorriso o un caldo abbraccio. Nel gelo della solitudine.

Spesso lo sconforto diviene caro compagno, lo senti sempre accanto, maledettamente fedele. Credi che nulla ti potrà mai separare da lui, inizi a pensare che esiste il "per sempre"...un'espressione che magari avresti voluto sentirti sussurrata a fior di labbra all'orecchio da chi ti fa palpitare il cuore, e invece, si veste di una strana forma che prende il nome di dolore.

E in tutto questo dov'è Dio? Cosa fa, cosa pensa? Se è Dio, perché non è qui ad annientare il dolore, non è tra i milioni di uomini che muoiono di fame e malattie? Dov'è ogni volta che un bambino viene "spogliato" della sua semplicità ed innocenza? Dov'è mentre un medico chiude gli occhi ad un corpo ormai consumato dal dolore e dalla malattia?...Dov'è Dio?

Non so dare una risposta ma se guardo il crocefisso, vedo il corpo di un uomo appeso, con le braccia aperte e tese da ormai più di duemila anni. Ha dei chiodi nei polsi, forse per aiutarlo a stare sempre in quella posizione...teso all'infinito e verso l'infinito...

Mi viene da pensare al mare. Adoro andare a mare, godere del suo incantevole spettacolo, con i suoi colori, il suo profumo.

E' meraviglioso il tramonto, il sole annega all'orizzonte, lì dove non riesce ad arrivare lo sguardo ma solo la fantasia può giungere e forse andare anche oltre.

Oltre...al di là di un confine, di un limite. Il limite tra vivere e credere, lì dove tutto si libera e da paura si trasforma in speranza...Tra quelle braccia tese di Lui che morendo, anche per un secondo ha avuto paura, intravedo qualcosa che prende il nome di *SPERANZA* e che mi dà la forza di credere e avere la certezza che tutto il dolore, avrà una ricompensa!